



L'eco della memoria, Cesare Zavattini torna a vivere

Presentazione all'interno del Festival Internazionale del Nuovo Cinema Latino Americano, il 7 dicembre alle ore 11:30 in sala Taganana dell'Hotel Nacional.



Cesare Zavattini e l'eredità culturale tra Italia e Cuba

A centoventi anni dalla nascita, lo sceneggiatore, scrittore e giornalista italiano Cesare Zavattini (Luzzara - RE, 20 settembre 1902 - Roma, 13 ottobre 1989) viene ricordato con una pubblicazione in coedizione Italia e Cuba, realizzata con il sostegno della Direzione generale cinema e audiovisivo del MiC e dell'Istituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos (ICAIC), un'opera che ne racconta la poetica e la produzione cinematografica. All'interno delle iniziative di Orizzonti Italia-Cuba, il volume curato da Dario Edoardo Viganò ripercorre la memoria artistica di uno dei maestri del cinema italiano attraverso saggi di accademici e studiosi - Orio Caldiron,

Luciano Castillo, Gianluca della Maggiore, Gualtiero De Santi, Rosanna Scatamacchia, Simone Terzi, Anastasia Valecce -, corredati da un apparato fotografico messo a disposizione dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale e dai principali archivi in cui è custodito il patrimonio zavattiniano. Il libro offre l'opportunità di rileggere l'eredità culturale di uno dei padri del neorealismo - autore insieme a Vittorio De Sica di titoli iconici come *I bambini ci guardano* (1943), *Sciuscià* (1946), *Ladri di biciclette* (1948), *Miracolo a Milano* (1951) e *Umberto D.* (1952) - e al contempo consente di rintracciare le contaminazioni tra cinema italiano e cubano proprio grazie all'artista di Luzzara: il contributo di Cesare Zavattini è stato infatti fondamentale per la prima generazione di registi e intellettuali cubani.

CURATORE:

Dario Edoardo Viganò (Rio de Janeiro, 1962), professore di *Cinema* presso l'Università Telematica UniNettuno, presidente del Centro internazionale di ricerca CAST - Catholicism and Audiovisual Studies e membro del comitato direttivo del Master in Gestione della Produzione cinematografica e televisiva | Master in Media Entertainment, LUISS Business School. Si occupa di *Film Studies* e di *Religious Studies*, in particolare del



rapporto tra cattolicesimo e memorie audiovisive. Autore di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero, è vice-cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali della Santa Sede.

La porta del cielo



Il progetto, iniziato nel 2021, è curato dal Centro di ricerca Cast- Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università Telematica Internazionale UniNettuno e ha promosso il restauro del film *La porta del cielo* (1944) di Vittorio De Sica. L'idea del progetto è nata quale sviluppo del digital talk organizzato dal Cast nel marzo 2021 "La porta del cielo" di Vittorio De Sica: Roma occupata, il neorealismo, uomini e film da salvare.

Con questo progetto si restituisce alla cultura italiana e globale un'opera di assoluto valore che è senza dubbio oggi tra le meno conosciute del duo De Sica-Zavattini, formidabile binomio del neorealismo italiano. Prodotto dalla Orbis Film, casa di produzione sorta in seno al Centro Cattolico Cinematografico dell'Azione cattolica italiana, *La porta del cielo* è stata ammantata col tempo da un'aura di leggenda a causa della sua sostanziale invisibilità dopo l'uscita sugli schermi

nell'immediato dopoguerra ma anche per due fattori che la rendono un'opera unica nel suo genere: la diretta partecipazione della Santa Sede alla produzione (con in prima linea il futuro pontefice Giovanni Battista Montini che concesse la basilica di San Paolo fuori le Mura come set d'eccezione) e le condizioni estreme in cui il film fu girato durante l'occupazione di Roma tra bombardamenti e rastrellamenti degli emissari nazisti.

Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro negli anni Novanta lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni.

Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia del 1996, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne hanno di fatto limitato la diffusione. Il film è





stato dunque rilavorato con tecnologia digitale dalla Cineteca Nazionale, presso il laboratorio di Cinecittà, per avvicinarsi il più possibile alla versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi.

Argento puro



Per aggiungere valore culturale al progetto di restauro de *La porta del cielo* è stato realizzato il documentario *Argento puro*, per la regia di Matteo Ceccarelli, una produzione di Officina della Comunicazione attraverso la quale si ripercorre la storia del film e si racconta l'operazione di restauro. Il documentario è uno strumento

prezioso per comprendere l'eccezionalità de *La porta del cielo* nella storia del cinema italiano ma anche nella storia della Chiesa: è arricchito dalla testimonianza dell'attore Christian De Sica e propone interviste ai promotori del restauro, Dario Edoardo Viganò e Gianluca della Maggiore, presidente e direttore del Cast, al presidente nazionale di ACI, Giuseppe Notarstefano, al conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e al responsabile dei restauri Sergio Bruno.

Testo di presentazione del regista Matteo Ceccarelli:

Nel 1944 durante l'occupazione di Roma viene girato il film di Vittorio De Sica *La porta del cielo*. Da quel momento inizia un viaggio che arriva fino a noi. Un viaggio fatto di difficoltà ma anche di speranza. Un viaggio che dura decine di anni, portandosi dietro ancora oggi tutta la profondità dei personaggi. Il film, o almeno i negativi originali, composti di nitrato d'argento infiammabile, sono scomparsi, poi un positivo d'epoca viene ritrovato e da qui inizia il recupero di questo film con il suo restauro. E questo il meccanismo che ha innescato la volontà di raccontare la storia produttiva del film e il suo restauro che gli dona nuova vita. Il documentario, attraverso un narratore onnisciente seduto su un vecchio cinema di provincia, ci porta tra le vite delle persone che oggi lavorano al restauro del film. Quello che sembra un documento visivo perduto diventa portatore di una memoria universale. Si alternano studiosi di storia del cinema, archivisti, gli stessi restauratori e la testimonianza di Christian De Sica, che racconta cosa si narrava del film in famiglia. Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, alle prese con questo film che non volevano fare,



ma che aprì le porte ad un altro viaggio fondamentale nella cinematografia italiana e mondiale, quelle del Neorealismo.